

Intervento di Giulia d'Agata (segretariato ASviS) alla presentazione della prima scuola di Sviluppo sostenibile in Italia, progettata dall'Istituto Marcelline Tommaseo di Milano

Introduzione della Direttrice della scuola da "Le città invisibili" di Italo Calvino

Quale bisogno o comandamento o desiderio abbia spinto i fondatori di Zenobia a dare questa forma alla loro città, non si ricorda, e perciò non si può dire se esso sia stato soddisfatto dalla città quale noi oggi la vediamo, cresciuta forse per sovrapposizioni successive dal primo e ormai indecifrabile disegno

Italo Calvino

Intervento di Giulia d'Agata

Quale bisogno o comandamento o desiderio ci abbia spinto a impostare il nostro modo di vivere basandolo sullo sfruttamento e sullo scarto di cose ed esseri umani invece lo ricordiamo.

Sappiamo infatti che per millenni abbiamo creduto di disporre di un pianeta di risorse infinite da sfruttare, non preoccupandoci né del modo in cui lo facevamo né delle conseguenze che questo comportamento avrebbe avuto.

E abbiamo continuato a costruire le nostre vite, le nostre città, i nostri lavori, ma soprattutto i nostri valori, su infinte e false convinzioni che, purtroppo, ancora oggi qualcuno continua a sostenere.

- Come prima cosa abbiamo pensato che la Terra avesse la capacità di rigenerarsi allo stesso tempo del nostro consumare le sue risorse;
- abbiamo poi creduto che immettere nell'aria gas nocivi non avrebbe provocato danni a chi viveva sulla terra;
- che abbattere migliaia di ettari di foreste non sarebbe stata una follia, perché tanto si sa che gli alberi ricrescono;
- abbiamo continuato convincendoci che avere sempre di più, comprando, consumando e gettando, fosse giusto e sano e che fosse questo il modo di sconfiggere la povertà e uscire dai periodi di crisi.
- Infine siamo giunti a ritenere che la povertà di milioni di persone fosse un dato fisiologico. Qualcosa su cui è impossibile agire. Una legge darwiniana. Il sacrificio dei più deboli permette di avere un popolazione mondiale di soli individui forti e prosperi.

È soltanto da pochi decenni che ci siamo accorti che non è più la Terra a determinare il nostro stato di benessere, ma siamo noi che determiniamo il suo.

E finalmente ci siamo accorti della insensatezza delle nostre azioni.

Ma ciò che è più importante aver riconosciuto è che persistere a sostenere questo modello di comportamento non è giusto:

- Non è giusto che ancora ci siano quasi 800 milioni di persone che vivono in povertà estrema e più di un miliardo viva senza corrente elettrica
- Non è giusto che pochi abbiano e consumino molto e che questa proporzione di benessere non possa essere replicata per tutte le singole persone del mondo senza che i sistemi biologici collassino.
- Non è giusto che sempre quei pochi deteriorino e usurino per i propri bisogni anche le terre di chi invece alla fine non gode dei frutti di questo sfruttamento.

Come dice Papa Francesco nella sua enciclica *“L’ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l’umanità e responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti. Se non lo facciamo, ci carichiamo sulla coscienza il peso di negare l’esistenza degli altri”*.

Ed è sul voler porre fine a tutti i gradi di disuguaglianza che si fonda l’Agenda 2030, un programma d’azione che 193 stati hanno deciso di adottare per far sì che gli uomini comincino a vivere integrandosi gli uni con gli altri, e poi tutti insieme con l’ambiente. Questo documento esprime anche un chiaro giudizio sull’insostenibilità dell’attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale.

I suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile e i 169 target rappresentano i mattoni che dobbiamo aggiungere o togliere per modificare entro il 2030 i parametri del nostro vivere in questa società mondiale e con queste risorse che abbiamo a disposizione.

Ban Ki-moon, Segretario Generale dell’Onu, la definisce *“una promessa da parte dei leader a tutte le persone del mondo. È un’agenda per le persone, per porre fine alla povertà in tutte le sue forme - un programma per il pianeta, la nostra casa comune ”*

Ed io aggiungo che è l’agenda dell’azione e del cambiamento.

È la bandiera di una rivoluzione che ha bisogno di persone informate ed educate ad avere una visione integrale delle condizioni in cui viviamo.

È per questo che l’Agenda 2030 pone tra i suoi obiettivi quello di *“Assicurare un’istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti”*.

Perché per perseguire un nuovo sviluppo globale che sia sostenibile ed inclusivo necessita che *nessuna* parte delle nuove generazioni venga lasciata indietro o gli siano negati gli strumenti per poter avere una visione chiara e oggettiva del mondo che la circonda.

Perché abbiamo bisogno che *tutte* le nuove generazioni non siano miopi come lo siamo stati fino a oggi e che dispongano di tutti gli strumenti per poter far meglio.

Che diventino le promotrici di un nuovo inizio, di un nuovo modello di sviluppo che sia sostenibile ed inclusivo.

Ci troviamo tutti davanti a una sfida difficile da vincere, ma non impossibile se la collaboriamo con

le nostre azioni, con le nostre scelte di tutti i giorni e facendo e diffondendo un'informazione di qualità. Ed è questo che l'alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile sta facendo in Italia cercando di spingere i governi a perseguire questa nuova dimensione dello sviluppo perché "Occorre rendersi conto che quello che c'è in gioco è la dignità di noi stessi. Siamo noi i primi interessati a trasmettere un pianeta abitabile per l'umanità che verrà dopo di noi. È un dramma per noi stessi, perché ciò chiama in causa il significato del nostro passaggio su questa terra".